

Il Papa scende in campo personalmente nella annosa vertenza con lo Stato per le sovvenzioni agli istituti religiosi mentre la folla manifesta in Vaticano

Una strigliata alla classe dirigente: «Preoccupante situazione civile e morale» Poi, rivolto alla Dc: «Va ripensato il rapporto fra democrazia e cristianesimo»

Wojtyla: «L'Italia ha bisogno di noi»

«Le scuole cattoliche decisive per superare la crisi dei valori»

Giovanni Paolo II ha chiesto, ieri, alle «istituzioni statali di garantire in concreto alle scuole cattoliche il diritto di esistere e di vivere con pari dignità». Istituito un «Osservatorio permanente» per un confronto con le forze politiche. Nuove critiche del Papa al modello capitalista nel discorso ai leader Dc. E, a conclusione della Conferenza sulla droga, ha proposto un «fronte compatto» contro «i trafficanti di morte».

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO Il Papa ha dato, ieri, il suo pieno appoggio alla Chiesa italiana nel rivendicare alla scuola cattolica il diritto di «pari dignità» con quella statale e lo ha fatto davanti a circa ducentomila giovani, giunti da tutta l'Italia con i loro docenti e genitori, proprio per affermare pubblicamente questa esigenza.

statali di garantire in concreto alle scuole cattoliche il diritto di esistere e di vivere con pari dignità, senza essere gravate da oneri talmente pesanti che di fatto compromettono la loro stessa sussistenza». Ed ha aggiunto che, nell'avanzare una tale richiesta di finanziamento, la scuola cattolica si impegna a porsi al servizio della società civile immettendo nel processo educativo quei valori della tradizione cristiana, riproposti dalla Chiesa alla luce dei mutamenti epocali, quali sono «la solidarietà, l'impegno per la giustizia e la pace, la legge morale». Valori quanto mai necessari - ha sottolineato Giovanni Paolo II - perché «ci rendiamo conto che la preoccupante situazione morale, civile, istituzionale in cui versa l'Italia non

può diventare per la scuola cattolica un invito diretto e pressante ad assumere, con i mezzi che le sono propri, gli obiettivi di una rinnovata formazione di persone che abbiano una chiara coscienza delle responsabilità». Ha voluto dire che, oggi, occorrono «uomini nuovi» per rinnovare un paese investito da una forte crisi politica e morale.

Il problema, così posto, non può essere più ignorato dalle diverse forze politiche. Anche perché il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, che aveva parlato prima del Papa, aveva detto, richiamandosi al Convegno appena conclusosi, che i tanti problemi posti, «di ordine giuridico e istituzionale relativi alla scuola cattolica, per poter essere risolti, richiedono una più risoluta attuazione dei principi di democrazia che sono iscritti nella stessa Costituzione italiana, così da garantire in concreto piena eguaglianza e libertà ai cittadini anche nella scelta scolastica». Si torna a porre l'accento sul fatto che i genitori devono avere il «diritto di scelta» circa l'educazione dei propri figli. E per portare avanti questa linea, la Cei istituirà un «Osservatorio permanente» come «luogo di

discussione, di riflessione e di proposta operativa su questo e su tutti gli altri temi di specifico interesse». Insomma, la Chiesa, con la sua specificità, si pone al servizio della società civile, ma vuole in cambio i mezzi per operare.

Al leaders dc. Ma se la grande manifestazione sulla scuola cattolica è stato un segnale significativo del progetto wojtyliano di riaffermare, con maggiore forza, la presenza della cultura cristiana in una società sempre più povera di valori e di fronte alla debolezza dei progetti altrui fra cui quelli della sinistra, altrettanto rilevante è stato il discorso del Papa ai partecipanti all'incontro svoltosi a Roma sul tema «Dalla *Rerum Novarum* alla *Centesimus Annus* promosso dal Forum internazionale dei leaders democratici cristiani».

Rispondendo ad un indirizzo di saluto dell'onorevole Forlani, Giovanni Paolo II ha detto che «il rapporto tra la democrazia ed il cristianesimo deve essere ripensato ed approfondito da ogni generazione e, particolarmente, in questo momento». Il Papa ha osservato che la crisi politica e morale del nostro tempo e quella che sta attraversando anche l'Italia

non si può risolvere con «un relativismo morale che impedisce di praticare il discernimento necessario tra le diverse richieste che provengono dalla società». Anzi, quando vengono meno i valori che sono a fondamento della democrazia si finisce per «cedere a diverse forme di corruzione e di manipolazione delle istituzioni». Perciò, «i cristiani impegnati in politica hanno il preciso dovere di lottare per salvaguardare il rispetto della persona umana» che, diversamente, «è minacciata».

Il Papa ha detto, inoltre, che «lo Stato sociale, malgrado i meriti acquisiti, è in crisi dappertutto e pressioni crescenti vengono esercitate per smantellarlo». Di fronte a questa situazione, la Chiesa ricorda agli

uomini politici, e in primo luogo a coloro che si ispirano ai principi cristiani, che «la libertà umana non si può ridurre alla libertà economica» perché «ci sono bisogni umani fondamentali che il mercato non può onorare». Essi vanno risolti «con la solidarietà». E, riassumendo con un'immagine molto efficace l'attuale divario tra Nord e Sud e gli enormi problemi che si sono aperti ad Est, ha affermato: «Non è possibile continuare a vivere in un'isola di abbondanza circondata da un oceano di sofferenza». Si impongono «misure urgenti» anche per fronteggiare «il risorgere del nazionalismo», come insegna la Jugoslavia. Temi che aveva toccato anche durante l'incontro con l'allora Segretario generale dell'Onu, Pe-

rez de Caellar. **Al partecipanti alla Conferenza su droga e alcoolismo.** Giovanni Paolo II ha concluso la sua intensa giornata, che lo ha visto grande protagonista, incontrando ieri sera i duemila scienziati ed operatori sanitari che dal 20 novembre hanno preso parte alla Conferenza internazionale su «Droga ed alcoolismo contro la vita». Ha rivolto un appello ai responsabili dei popoli, ai gruppi del volontariato, a semplici cittadini, perché si crei «un fronte compatto che si impegni nella prevenzione e nel recupero dei tossicodipendenti, ma anche nel denunciare e perseguire legalmente i trafficanti di morte e nell'abbattere le reti della disgregazione morale e sociale».



Quasi un milione di studenti per 12.513 istituti

ROMA Attualmente funzionano in Italia 12.513 scuole cattoliche di ogni ordine e grado (ad esclusione delle università come quella del Sacro Cuore di Milano che ha uno statuto a sé) per un totale di 38.165 classi. I docenti attivi sono, complessivamente, 61.914. Di questi, 23.332 sono religiosi e 38.582 laici. Gli studenti sono in totale 956.123 di cui 440.825 di sesso maschile e 515.300 di sesso femminile.

Dopo una flessione di frequenza nazionale, la Chiesa ha inteso riaffermare e rilanciare, con nuove iniziative, la presenza della scuola cattolica nella società italiana.

Organizzando il primo convegno nazionale, la Chiesa ha inteso riaffermare e rilanciare, con nuove iniziative, la presenza della scuola cattolica nella società italiana. Parlando mercoledì scorso agli oltre mille delegati (genitori, docenti, studenti) giunti a Roma da tutta Italia, il presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Camillo Ruini, aveva voluto rivendicare i «meriti» che la scuola cattolica ha avuto (e attualmente ha in Italia) e aveva posto in termini politici il tema del finanziamento della scuola cattolica da parte dello Stato.

Un problema vecchio, sul quale si è spesso discusso anche a proposito di quanto è detto nella Costituzione, che demanda alla legge il compito di assicurare agli alunni delle scuole non statali un trattamento scolastico «equipollente» a quello degli alunni delle scuole statali.

Alunni, genitori, insegnanti cattolici giunti da ogni parte d'Italia

Aborto, contraccezione, Pds... Duecentomila idee a San Pietro

Duecentomila tra ragazzi, insegnanti e genitori in una piazza San Pietro piena di bandierine e striscioni bianchi e gialli. Politica, droga, Cossiga, aborto, contraccezione, Chiesa, Papa: vedono un mondo grigio, ma non sono rassegnati e hanno tanta voglia di parlare. I grandi: «La Dc dovrebbe andare all'opposizione». I giovani: «Nel mondo non c'è amore, la Chiesa campa sul lavoro degli altri».

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Vedono il mondo in grigio, ma con il pugno stretto intorno ad una candelina bianca con la fiammella gialla. Ci credono, in fondo, ai colori vaticani, anche se quasi nessuno risponde all'appello degli altoparlanti che incitano a gridare «Viva il Papa!». In piazza San Pietro, ieri mattina, duecentomila tra ragazzi, insegnanti, genitori, suore, sentivano poco la voce di Wojtyla, che arrivava solo alle prime file e dopo ore di attesa estenuante inframmezzate dalle tarantelle del gruppo folk di Velletri. Ma erano tutti lì, immersi in un fiume giallo e bianco di bandierine e striscioni.

un istituto religioso napoletano, il «Colasanzio» dei Padri Scolopi, ribadivano l'eterno messaggio della chiesa: «Cerchiamo di formare i nostri ragazzi parlandogli di quello che succede nel mondo fuori dall'istituto, perché un domani possano contribuire a migliorarlo, a cambiarlo».

Ecco cinque professori del «Colasanzio». «Se c'è contrasto con le scuole pubbliche napoletane? Enorme», spiega un professore delle medie. «Da noi - intervengono Anna - funziona tutto, fuori niente. E la maggior parte dei genitori ci manda i figli più per una questione pratica che per fede religiosa». E la politica può risolverli, i problemi di Napoli? «Io ho votato sempre Pci - intervengono Roberto, 27 anni, insegnante

di religione - Adesso però mi sembra che il Pds non sia un'alternativa. Non prende posizioni forti. Alla fine magari lo voterò lo stesso, ma solo come meno peggio». Anche Anna votava Pci e non sa più che fare. Il Pds non la convince. «Da tutti i partiti, compreso il Pds, vorrei l'onestà che non hanno», sottolinea.

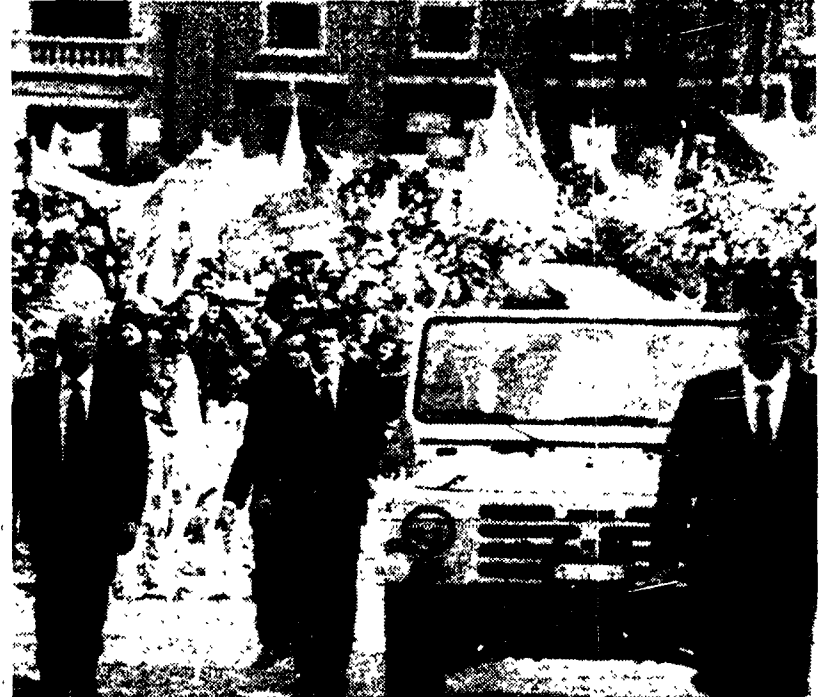
Gli altri, invece, sono due «schede bianche» convinte ed una simpaticante socialista. Ma sul presidente della Repubblica sono unanimi. «Mi dispiace che abbiano sempre criticato Pertini come arteriosclerotico. Questo non so neppure come definirlo. Che dicesse quello che sa sul caso Moro, e poi la smettesse di farci fare brutte figure all'estero...». Su temi più privati, comunque, l'adesione al Pci conta poco. «All'aborto e al divorzio, sono contrario - spiega Roberto - Per la contraccezione, ho dei problemi. Non è facile da rifiutare - intervengono Anna - L'Organo Krauss funziona così male...».

«Religione e politica non hanno niente a che vedere. È la politica in generale che non va, lo Stato». Unanimità, cinque ragazzi bolognesi tra i 18 e i 16 anni, tutti del collegio «San Luigi», si schierano dalla parte della fede. Barbara, giubbotto

di cuoio nero e capelli biondi spennellati, ha votato una sola volta, finora, a favore del referendum di Mario Segni. Quanto alla droga, ha una sua idea: «Ci sono i privilegiati, come in tutto. Vedi Laura Antonelli. E poi, secondo me bisogna sensibilizzare, formare i giovani. Se prendono la droga, sbagliano, ma lo fanno anche perché è un rifugio, in un mondo in cui non funziona nulla. Quanto al Papa, lui ha idee giuste e anche i mezzi per applicarle: potrebbe fare di più. Alla chiesa non credo proprio, perché la vedo come un'istituzione che campa sul lavoro degli altri. Il mio parroco, per esempio, la domenica, a messa, fa sedere solo chi fa un'offerta. Gli altri, in piedi, a far la figura della "raspa", del turchio. Così alla fine pagano tutti. All'aborto e al divorzio sono contraria, anche se per il secondo capiccolo che può accadere: in questo mondo non si può parlare d'amore, perché non esiste». Gli altri quattro annuiscono. Barbara li convince proprio, anche sulla contraccezione. «Siamo tutti favorevoli», dice Lorenzo. E l'Aids? «Appunto, poi c'è l'Aids - riprende Barbara - Anche quello, all'inizio, quando lo avevano solo poche persone, hanno cercato di co-

prirlo, come fanno con tutto». Il preside del Magistrale «Stella Maris» di Civitanova Marche, Franco Di Giorgio, 32 anni, vuole fare discorsi concreti. «Per esempio, per gli extracomunitari la domenica nella nostra scuola ci sono dei ragazzi che insegnano l'italiano». Di Cossiga vogliono parlare anche due genitori che accompagnano lo «Stella Maris». «Uno così, che parlava, ci voleva», sostiene il signor Marinacci, proprietario di una tipografia e «democristiano vicino al movimento popolare». «Ma ci sono problemi più urgenti - intervengono Di Giorgio, anche lui sulle stesse posizioni politiche - C'è la Jugoslavia, con tutta quella gente che muore qui a due passi. Però siccome non è la guerra del Golfo e gli americani non sono interessati, nes-

suno dice niente. E noi italiani stiamo facendo troppo poco. Che m'importa dei magistrati e di Cossiga, quando c'è questa guerra terribile qui accanto?». La signora Marinacci, che vota Pri, è ancora più decisa. «Dove sono le edizioni straordinarie? E voi perché non ne scrivete di più, della Jugoslavia? Il Tg3 per il Golfo ha fatto molto, e bene. Ma ora la pace...». E poi riprende il marito - qui va tutto male. La Dc deve recuperare la sua matrice cattolica. Magari perderà voti, finirà all'opposizione, ma sarà autentica. «Il fatto - lo interrompe la moglie - è che il Pds non la fa, l'opposizione. Era meglio Berlinguer, di Occhetto. Non si capisce che vuole. Meglio la lotta, che stimo tanto, Ingrao, Amendola. Non condivido le loro idee, ma li capisco. E poi, voi giornalisti: in due hanno fatto il "Watergate". Qui invece non riuscite a mandar via questi delinquenti». Non è finita. Poca stima per la Rete di Orlando, e tanta voglia di politici giovani. «La colpa però è nostra, che non ci interessiamo», conclude il marito. Quanto all'aborto, il no è unanime. Ma sulla contraccezione, la moglie sbotta: «In posti come il Brasile devono smettere di fare figli che finiscono in strada a prostituiti a otto anni. Sono milioni di bambini abbandonati». Il preside difende il Papa: «Lui parla per far riflettere, non per costringere. Ci sono i valori della vita, il rispetto dell'uomo...». «Sì, e poi facciamo come i miei nomi che ne hanno avuti 23, di figli, e 17 sono morti», interviene ancora lei, zittendo i due uomini.



La manifestazione in favore delle scuole cattoliche, ieri in piazza S. Pietro

Formigoni: «Pubblico e privato? Possono convivere, proviamoci...»

ROMA Scuole pubbliche e scuole private: ieri, sull'argomento è intervenuto anche l'onorevole Roberto Formigoni. Il leader del «Movimento popolare» ha detto: «Il tema fondamentale è l'autonomia della scuola. La questione delle scuole libere e cattoliche deve essere considerata all'interno dell'autonomia che va riconosciuta a tutto il sistema scolastico italiano. Una proposta di legge di iniziativa popolare che nel 1989 raccolse duecentomila firme, c'ora in discussione presso la com-

missione Pubblica Istruzione della Camera, dove era rimasta bloccata fino al mese scorso. Mi auguro che, dopo i molti apprezzamenti che ha ricevuto, possa venir approvata in breve tempo. Polemiche, incomprensioni, vecchie fratture: per il parlamentare democristiano davvero non hanno più ragione d'essere. Dice: «Credo si debbano finalmente superare quelle false contrapposizioni tra privato e statale che sinora hanno impedito ogni crescita della scuola italiana».

